

## «Progetto Lìmine»

Le pagine del libro accompagnano l'omonima esposizione temporanea che il MUSEC presenta al pubblico del Museo delle dogane svizzero di Gandria. Si tratta del primo esito di un più ampio progetto che è volto a esplorare e divulgare le piccole e le grandi storie del Ceresio e, in particolare, il costituirsi, fra la fine del Settecento e la metà del Novecento, di una peculiare identità locale e di una duratura forma di paesaggio. Un progetto che intende anche deliberatamente costruire uno specifico asse turistico-culturale attrezzato, in un'ampia dimensione di collaborazione trans-frontaliera.

Il «Progetto Lìmine» scaturisce dall'accordo sottoscritto nel 2017 dal MUSEC con l'Amministrazione federale delle dogane, e rappresenta una preziosa opportunità per sperimentare, non soltanto a livello locale, un modello di organizzazione basato sull'interazione organica di competenze, risorse e strutture che provengono da attori appartenenti a settori produttivi diversi, che trovano però nella cultura una convergente piattaforma di sviluppo territoriale. Un modello sostenibile, peraltro condiviso con la Società Navigazione Lago di Lugano, che è anche alla base della filosofia gestionale della Fondazione culture e musei, la nuova organizzazione che, entro la fine del 2018, assumerà la gestione del MUSEC.

Fra gli obiettivi del modello di organizzazione vi è anche di permettere a musei di piccole dimensioni di affrontare i limiti gestionali che ne caratterizzano l'attuale fase storica; limiti che, se irrisolti, ne comprometterebbero le possibilità di sviluppo o la stessa esistenza. Un lavoro, naturalmente, da condurre salvaguardando l'identità, la vocazione e la missione di ciascuna di queste piccole ma importanti realtà.

Preservare e valorizzare l'identità del Museo delle dogane significa, in altre parole, lavorare innanzi tutto proprio su ciò che ne fa un luogo unico nel suo genere. Accessibile soltanto via lago, e situato sulla sponda opposta alla conurbazione luganese, il Museo delle dogane occupa il piccolo edificio che, per quasi un secolo, ha svolto la funzione di caserma per le guardie che sorvegliavano il confine tra il Ticino e l'Italia. Una «linea» che taglia trasversalmente il ramo orientale del Ceresio e corre lungo le pendici di montagne impervie. A partire dagli anni quaranta del Novecento, la caserma è stata progressivamente riconvertita in un museo, per la passione e su iniziativa di alcune delle guardie che vi avevano vissuto e lavorato per anni. Il loro primo desiderio era di conservare la memoria di una vita vissuta sul confine.

Il Museo accoglie annualmente migliaia di visitatori attratti dal fascino solare della regione dei grandi laghi prealpini. Un territorio rimasto miracolosamente indenne dall'urbanizzazione che ha pesantemente trasformato quasi tutto il resto del Lago di Lugano e che assume oggi un sapore particolarmente nostalgico.

E un vero e proprio tuffo nel passato è quanto propone il primo episodio del «Progetto Limine», che non poteva che essere ispirato a *Piccolo mondo antico*, il celebre romanzo di Antonio Fogazzaro (1842-1911).

Dal Museo delle dogane si gode infatti una vista imperdibile sulle terre della Valsolda, nelle quali si svolgono le vicende collocate dallo scrittore vicentino alla metà dell'Ottocento; il confine con la Svizzera è a pochi passi e il romanzo è colmo di riferimenti alla fitta rete di relazioni che vi erano fra il Ticino elvetico e quello che allora era un angolo del Regno Lombardo-Veneto dipendente dall'Impero austriaco. La tormentata storia d'amore narrata sullo sfondo risorgimentale al centro del più celebre romanzo di Fogazzaro è rievocata nell'esposizione temporanea attraverso sedici pastelli dell'artista ticinese Pietro Chiesa (1876-1959). Disegni appartenenti alle collezioni della Città di Lugano, cui Cristina Brazzola, ricercatrice del Museo d'Arte della Svizzera italiana, ha dedicato un bel testo di approfondimento, avvalendosi anche dei documenti del Fondo Chiesa del Museo d'Arte di Mendrisio. I delicati pastelli, risalenti ai primi anni trenta, riprodotti dalla Mondadori per illustrare successive edizioni del romanzo di Fogazzaro, si riflettono a loro volta nelle immagini della celebre trasposizione cinematografica firmata nel 1941 da Mario Soldati (1906-1999), di cui la Cineteca Italiana di Milano ha messo a disposizione alcune splendide fotografie scattate proprio sul Lago di Lugano. Alla realizzazione del film è dedicato l'articolo di Alberto Buscaglia, appassionato cultore del «piccolo mondo» fogazzariano, che qui ringraziamo per il suo aiuto.

A Pietro Montorfani, altro appassionato di Fogazzaro, si deve l'analisi di alcune delle relazioni tra Lugano e l'autore di *Piccolo mondo antico*, ricostruite anche grazie ai materiali conservati dall'Archivio storico della Città di Lugano, di cui egli è responsabile, e dalla Biblioteca cantonale di Lugano.

Il primo episodio del «Progetto Limine» è quindi, già a partire dal sistema delle collaborazioni che lo ha reso possibile – che comprende non ultimi il FAI - Fondo Ambiente Italiano e il FAI-Swiss, che da anni assicurano l'accesso del pubblico a Villa Fogazzaro Roi, a Oria - il frutto di un lavoro corale che aggrega intorno al MUSEC organizzazioni culturali svizzere e italiane, un lavoro che non sarebbe stato possibile senza l'appassionato e competente lavoro del curatore del volume, Lorenzo Sganzi, al quale va da parte del MUSEC un caloroso ringraziamento.